



Pineto



Atri



Chieti



Settembre, è tempo di.... "MATRA" in Abruzzo

37° Raduno Nazionale Matra

Pineto - Atri - Chieti 29 - 30 Settembre 2012

Innanzitutto un GRAZIE da parte di tutti noi Soci del Matra Classic Club Italia alle Autorita' del:

Comune di Pineto

Comune di Atri

Comune di Chieti

e GRAZIE a tutti coloro che hanno permesso questo importante programma radunistico.



Pineto (TE) - Torre di Cerrano



Pineto (TE) - Spiaggia

Ottima idea al Socio **Giovanni Picinini** di riunire le Matra in Abruzzo, regione del Centro Italia in cui le nostre vetture non ancora si erano date appuntamento nei quindici anni di attivita' del **Matra Classic Club Italia**.

Il raduno si svolgera' in tre importanti localita' di questa splendida regione, ritrovo e pernottamento dei partecipanti a **Pineto**, visita del sabato pomeriggio ad **Atri** e visita a **Chieti**, la domenica mattina.

Grazie **Giovanni** per tutta l'opera organizzativa che ci offrirai...

PINETO <http://it.wikipedia.org/wiki/Pineto>

Pineto è un comune di 14.718 abitanti della provincia di Teramo in Abruzzo. Nota stazione balneare, per la qualità delle sue acque è stata più volte insignita della "Bandiera Blu" (l'ultima nel 2012)

Storia Pineto deve il suo nome alla rigogliosa pineta a ridosso del mare fatta piantare agli inizi del Novecento dalla famiglia Filiani di Atri su suolo demaniale ottenuto in concessione. Tale illustre famiglia atriana possedeva nella località, all'epoca quasi spopolata, una villa, e per tale ragione il paraggio era conosciuto come Villa Filiani. Fino a tutti gli anni venti appartenne, sotto tale denominazione, prima al Comune di Atri, poi a quello di Mutignano. Nell'immediato primo dopoguerra

si sviluppò notevolmente, tanto da divenire, con delibera podestarile del 30 maggio 1930, capoluogo del Municipio di appartenenza mutando il proprio nome in Pineto. Nel 1934 il comune di Pineto incorporò un ampio territorio appartenente alla limitrofa Atri e comprendente le località di Calvano e Scerne.

Turismo Pineto è attualmente una frequentata località balneare tra le più apprezzate del medio Adriatico e dal 2006 è insignita della "Bandiera Blu" d'Europa che certifica la qualità delle acque e l'alto livello dei servizi offerti. In città sono presenti numerose strutture alberghiere e di ristorazione, locali di intrattenimento, stabilimenti balneari e alcuni campeggi. Sempre nel territorio comunale, a ridosso del confine con Silvi si può ammirare la "Torre di Cerrano", uno dei fortificati costieri meglio conservati dell'intera riviera abruzzese che attualmente ospita la sede di un centro di biologia marina.

ATRI <http://it.wikipedia.org/wiki/Atri>

Atri è un'antica città d'arte abruzzese del Medio Adriatico, che conta 11.225 abitanti. È situata nel comprensorio delle Terre del Cerrano, la cosiddetta "Costa Giardino". È in provincia di Teramo, ma è assai più vicina e meglio collegata a Pescara ed alla sua area metropolitana.

Già Ducato, Atri rappresenta uno dei centri storicamente ed artisticamente più significativi del Medio Adriatico e del Centro Italia. Ha un territorio molto vasto, di quasi cento chilometri quadrati. Nel secolo scorso, fino agli anni trenta, il territorio atriano era ancora più ampio e comprendeva anche gli attuali comuni confinanti di Pineto e Silvi Marina. Nel comprensorio atriano sono incluse le frazioni di Casoli di Atri (la più popolosa), Fontanelle, San Giacomo, Santa Margherita e Tracinieri, la più vicina all'area metropolitana pescarese.

Geografia fisica La città capoluogo sorge su tre colli (Maralto, Muralto e Colle di Mezzo) che si affacciano sul mare Adriatico, verso il quale digradano, e su maestosi calanchi. La parte litoranea del territorio è costituita da una vasta pianura, che è attraversata dall'autostrada A14 Adriatica e si estende nei pressi della Strada Statale 16 Adriatica. Lì si trova una grande area industriale che confina con quella della vicina Pineto.

Dal centro storico di Atri si raggiungono in 10 minuti d'auto le spiagge di sabbia del comprensorio del Cerrano, dove sorge ancora la cinquecentesca Torre di Cerrano, fatta erigere da Carlo V nell'area dell'antico porto romano di Atri. La zona costiera è oggi area marina protetta e nelle acque antistanti la Torre di Cerrano giacciono ancora i resti del porto di Atri. Il comitato di gestione del parco marino è costituito dalle municipalità di Atri, Pineto, Silvi.

In cinque minuti dal centro città, seguendo la strada provinciale che porta verso la frazione di Tracinieri e la confinante Città Sant'Angelo, si raggiunge la Oasi WWF dei Calanchi di Atri.

Storia Furono gli *Illiri*, provenienti dalla Dalmazia, durante le migrazioni tra il X e il IX secolo a.C., a dare il nome alla città, la cui forma più antica, Hatria, deriva da *Hatranus* o Hadranus, divinità illirica - sicula raffigurata sulle monete cittadine, le più antiche dei popoli italici, coniate, secondo molti studiosi, tra il VI e il IV secolo a.C. Atri si contende con Adria, in provincia di Rovigo, l'onore di aver dato il nome al mare Adriatico.

In seguito arrivarono le migrazioni umbro - sabelliche, a loro volta soppiantate dai Piceni, i cui corredi funerari possono farsi risalire al VIII secolo a.C.

Atri ebbe una florida attività commerciale con gli Etruschi; i più interessanti monili etruschi qui rinvenuti sono conservati al British Museum di Londra.

Entrò a fare parte, con Ascoli Piceno ed Ancona, della Confederazione Picena. Il suo importante porto le permise di vantare una temuta flotta e di avere contatti con la Grecia. Ben presto, però, si staccò dalla Confederazione e si alleò strettamente con Roma, la quale cercava capisaldi e sbocchi sull'Adriatico. Divenuta colonia latina nel 289 a.C., Hatria fu autorizzata da Roma a continuare a battere moneta. Si distinse in battaglia accumulando premi e privilegi.

Nel periodo imperiale la città continuò ad essere un centro importante, diede origine alla famiglia dell'imperatore Adriano che la riteneva sua seconda patria ed in essa ricoprì la carica di quinquennale a vita e di *curator muneris* pubblici.

L'*Ager Hadrianus* si estendeva a nord fino al fiume Vomano, a sud fino al fiume Saline, mentre il confine occidentale coincideva con le pendici del Gran Sasso. Nel Basso Medioevo patì un lungo periodo di decadenza e di abbandono.

Fino al XIII secolo si hanno scarse notizie della città che, sotto i Longobardi, faceva parte del Ducato di Spoleto e nel XII secolo era feudo principale dei Conti d'Apruzio.

Atri, per prima tra le città del Regno, si schierò dalla parte guelfa. Nel 1251 papa Innocenzo IV istituì la Diocesi e concesse autonomia comunale, con territorio corrispondente a quello dell'antico agro coloniale romano. L'anno successivo la Diocesi di Atri fu unita "ad invicem" a quella di Penne.

Nel 1305 fu completata la maestosa cattedrale, monumento nazionale, dedicata a Santa Maria Assunta e celebre per il pregevole ciclo di affreschi quattrocenteschi dell'artista abruzzese Andrea De Litis.

Nel 1384 si verificò un terremoto che scosse anche Teramo.

Nel 1395, Atri fu venduta per 35.000 ducati al Conte di San Flaviano Antonio Acquaviva, che fu il primo di 19 duchi, i quali dal 1455 ottennero per matrimonio la contea di Conversano, e Atri divenne capitale del Ducato. La famiglia Acquaviva dalla fine del XV secolo aggiunse al proprio cognome l'appellativo *d'Aragona* con diploma regio del 1479 e fu autorizzato a fregiarsi delle insegne araldiche degli Aragona quale segno perpetuo di riconoscimento ricevuto da Andrea Matteo Acquaviva da parte del re di Napoli Ferdinando I, per il coraggio mostrato da suo padre Giulio Antonio Acquaviva nella battaglia di Otranto del 1480 contro i turchi che avevano assediato quella città e sterminato il suo popolo in nome della fede musulmana.

Nel 1563 (18 settembre) si verificò un terremoto che provocò la caduta del frontespizio della porta maggiore della cattedrale (cfr Sorricchio);

Nel 1757 Atri tornò sotto il dominio diretto del Regno di Napoli, fino al momento in cui entrò a fare parte del Regno d'Italia.

Il 10 giugno 1884 il terremoto che abbracciò tutto il versante adriatico creò conseguenze alle costruzioni di Atri come pure di Penne e Città Sant'Angelo.

Monumenti e luoghi d'interesse



Vico Prepositi, uno dei caratteristici vicoli di Atri.

Il centro storico di Atri è ricco di monumenti, palazzi signorili, musei, caratteristici vicoli e piazze. Ogni palazzo, anche il più piccolo, ha una sua storia. La ricchezza e l'importanza dei monumenti, il centro storico ben conservato, ordinato e ricco di piante e fiori (molte volte premiato da Italia Nostra, che ha una sua sede in città) hanno fatto sì che Atri venisse proclamata a tutti gli effetti città d'arte.

Il suo affascinante centro storico è un dedalo di viuzze che hanno conservato l'antico aspetto medievale, in alcuni punti ricalcato sul modello della città romana. Il Corso Elio Adriano, per esempio, collega i due più importanti punti della città, Piazza del Duomo e Piazza Duchi Acquaviva (detta *Piazza del Comune*, già Piazza Guglielmo Marconi), che nell'epoca romana erano precisamente le Terme ed il Foro. Caratteristico soprattutto il rione di Capo d'Atri, quello di Santa Maria e quello di San Giovanni (nei pressi di Porta San Domenico), con delle minuscole vie che a volte permettono il passaggio di una sola persona per volta.

L'architettura esterna dei monumenti è rimasta in prevalenza medievale, mentre l'interno nel barocco ha subito molti ritocchi, come è successo alle chiese di San Domenico e Santa Chiara. Molti anche i musei (ben 6), con l'aggiunta del Museo Scenografico che dovrebbe essere aperto in futuro, che ne fanno la città con il maggior numero di musei in Abruzzo. La ricchezza del patrimonio storico-artistico ed in genere culturale testimonia la grande importanza e la grande storia che Atri ha avuto nel passato.

Architetture religiose

Il duomo di Atri: la basilica concattedrale dell'Assunta, monumento nazionale La maestosa basilica concattedrale di Santa Maria Assunta, monumento nazionale, fu costruita a partire dal 1260 circa e finita nel 1305. La chiesa era stata costruita sull'Ecclesia de Sancta Maria de Hatria (IX secolo), a sua volta costruita su una cisterna romana che ne divenne cripta, costruita a sua volta su un tempio di Ercole poggiante su antichissime mura ciclopiche tuttora visibili nella cripta. Nel 1335, sul lato sud, fu edificata la chiesa di Santa Reparata, modificata nel Cinquecento. La facciata, un tempo forse cuspidata, presenta un grande portale, un grande rosone e una nicchia con una statua della Madonna con Bambino di Raimondo del Poggio e Rainaldo d'Atri (capostipiti di una florida scuola di scultura e pittura detta "Atriana"); sul lato sud si aprono tre portali del XIV secolo che presentano, nelle lunette, affreschi dello stesso periodo: il primo, di Raimondo del Poggio, è anche la Porta Santa; il secondo di Rainaldo d'Atri; il terzo di Raimondo del Poggio. Il campanile, sul lato nord, è il più alto d'Abruzzo (ben 57 metri), per questo è visibile da più punti, dai centri della costa adriatica a quelli delle vallate circostanti. La prima parte della torre campanaria, in pietra, fu iniziata nel Duecento fino alla cella campanaria e completato in mattoni, con la cuspidata ottagonale, da Antonio da Lodi (1502), che costruì campanili simili anche a Teramo, Campi, Corropoli. L'interno è a tre navate.

Nella navata sinistra, vi è una serie di affreschi di vari artisti, tra cui Giacomo d'Atri, il Maestro di Offida, Andrea de Litio, del Trecento-Quattrocento tra i quali spicca un affresco del trasporto della Santa Casa, del 1460, opera del più famoso dei pittori abruzzesi Andrea de Litio. Vi è anche un pregevole battistero rinascimentale del 1503, opera del lombardo Paolo de Garviis e la Cappella Arlini (1618), con una tela di scuola napoletana dello stesso periodo.

Nella navata destra si possono ammirare una serie di affreschi che vanno dal Duecento al Quattrocento, opera di artisti locali come Luca d'Atri, Giovanni di Cristoforo e Giacomo d'Atri. Vi è anche una serie di cappelle rinascimentali: Cappella de' Corvi (1503, Paolo de Garviis); la Cappella di San Nicola dei Sarti (eretta da un mercante arabo dopo esser scampato ad un naufragio); la cappella degli Acquaviva, eretta nel 1503 dal Duca Andrea Matteo III Acquaviva, è impreziosita da una tela di scuola fiorentina del XVII secolo, ora al Museo Capitolare. Nei pressi del coro, lato nord, è presente il noto affresco del XIII secolo rappresentante la leggenda francese de "L'incontro dei vivi e dei morti". Nella navata centrale, due acquasantiere, una delle quali (1400 o 1500) è retta da una scultura che rappresenta una donna in costumi locali. Sulle colonne vari affreschi del Trecento-Quattrocento, tra i quali una Trinità a tre volti (XIV secolo), una Madonna adorante il Bimbo (1460-70) di Andrea de Litio e del suo allievo Ugolino da Milano e una Madonna di Loreto (1450) di Andrea de Litio.

Sant'Agostino (oggi Auditorium Civico) Si trova lungo il centralissimo Corso Elio Adriano. Venne eretta probabilmente nel XIII secolo e modificata nel XIV secolo ma dedicata ai Santi Giacomo e Caterina. Venne poi modificata ancora e dedicata a Sant'Agostino; probabilmente subì un rifacimento barocco. Oggi la chiesa è sconsacrata ed è adibita ad auditorium civico, ma conserva ancora alcuni elementi antichi. La chiesa ha una facciata con uno splendido portale decorata con santi e motivi vegetali. È del 1420, opera di Matteo da Napoli, ed è considerato uno dei capolavori dell'artista; nelle decorazioni lo scultore scolpì una lumaca, perché era molto lento nei lavori tanto che gli atriani gli assegnarono il nome di "ciammaica", che in dialetto locale significa lumaca e l'artista volle scolpire quell'animale a ricordo. Vi è poi un campanile simile a quello del Duomo, ma più piccolo, forse dello stesso Antonio da Lodi. L'interno è ad una navata e, anche se oggi è sconsacrata, presenta ancora gli elementi originari: le vetrate, gli altari barocchi, una cappella con resti di affreschi e, pezzo forte, un grande affresco della Madonna delle Grazie tra santi e devoti (XV secolo), opera di Andrea de Litio, che si trova accanto all'ingresso laterale sul lato sinistro.

San Nicola Situata in Via Picena, a pochi metri da Piazza Duchini d'Acquaviva e dal Belvedere di Viale delle Clarisse, la chiesa di San Nicola è una delle tre parrocchie di Atri. Considerata tradizionalmente la chiesa più antica della città (ne fa menzione la prima volta Papa Lucio III nel 1181), la sua struttura romanica si è sostanzialmente mantenuta intatta fino ai giorni nostri, anche se nel 1256 il documentato intervento di un tal *Mastro Giovanni* comportarono forse l'aggiunta del campanile e il rialzo del pavimento. L'esterno, di semplice fattura, si caratterizza per le scodelle dipinte opere delle primitive fabbriche di Castelli (metà XIII secolo); l'interno, invece, ha tre navate con tozze colonne decorate da capitelli diversi tra di loro, si presenta austero e buio come le chiese del periodo. Sono ancora visibili alcuni affreschi (che forse un tempo adornavano tutta la chiesa), e si segnala in particolare l'importante e bella *Madonna di Loreto tra i santi Rocco e Sebastiano* di Andrea De Litis (1450 circa). Vi sono inoltre anche tre tele seicentesche e altri arredi liturgici notevoli come pulpito e statue.

San Francesco d'Assisi, San Liberatore, Santa Reparata, SS. Trinità, Santo Spirito (detta Santuario di Santa Rita da Cascia), La chiesa di Santa Chiara d'Assisi e il monastero delle Clarisse

Architetture civili

Sparsa nel territorio del Comune, diverse **fontane archeologiche** sec. X a.C. (come la Canale e la Pila, sulla strada per il mare, la Sp 28 per Pineto).

Palazzo Acquaviva: noto anche come *palazzo ducale*, fu costruito nel 1395 e fino al 1760 fu la residenza degli Acquaviva d'Aragona, duchi di Atri. Dal 1917 vi è ospitato il Municipio. Nota per il suo caratteristico torrione medievale, dà nome alla piazza antistante (*Piazza Acquaviva*).

Palazzo di Valforte: imponente edificio situato di fronte al Municipio, fu costruito nel XVIII secolo da un ramo cadetto della nobile famiglia Sorricchio, allora divenuta proprietaria delle tenute vinicole di Valforte (nei pressi di Città Sant'Angelo).

Casa Paolini: elegante edificio rinascimentale, posto quasi di fronte alla chiesa di San Francesco. Perfettamente conservato è il portale, del XVI secolo.

Albergo Nuovo: edificio in stile liberty costruito nel 1922, in Piazza Francesco Martella. Ospitò per lungo tempo l'unico vero *hotel* della città.

Palazzo Vecchioni: grande edificio che occupa tutta Via Probi, sul lato destro della chiesa di San Francesco. Costruito alla fine del Seicento, dal XIX secolo in poi fu diviso tra vari proprietari (che in parte ne modificarono l'assetto in base ai propri gusti). Il nucleo più importante del palazzo, completamente affrescato, è di proprietà della famiglia Scalone.

Palazzo Illuminati: si trova lungo Corso Elio Adriano ed è il palazzo più grande della città (dopo il Municipio). Costruito nel 1882, dal 1883 al 1917 ospitò sia la sede comunale che il carcere; quindi, fino al 2002, è stato sede del Liceo Classico. Oggi ospita la sede distaccata del Tribunale di Teramo. Caratteristica dell'edificio sono i suoi portici.

Palazzo Mambelli: in Piazza Duomo, fu edificato intorno al 1750 su un preesistente edificio. Della costruzione precedente, è ancora rimasto il bel porticato. Il palazzo si sviluppa per buona parte di Via Card. Cicada, fino a Piazza San Pietro (anche se oggi è diviso tra varie famiglie).

Palazzo Grue: bella costruzione neogotica, dietro la chiesa di San Nicola. Fu costruita dalla famiglia Illuminati su una precedente casa medievale dei Grue, i noti ceramisti di Castelli.

Palazzo Arlini: costruzione semplice ma molto imponente, in Via Ferrante. Appartenuto a questa nobile famiglia lombarda, nonostante le trasformazioni barocche ha conservato quasi del tutto il suo carattere rinascimentale.

Palazzo Bindi: tutto in mattoni, sito tra Via San Domenico e Via Santa Chiara. È del XVIII secolo, ma l'aspetto attuale risale a rifacimenti dell'inizio del XX secolo.

Palazzo Guidetti: si trova accanto a Palazzo Bindi. Risale alla fine del Settecento e i soffitti delle stanze sono ornati da delicati affreschi neoclassici con le scene della Divina Commedia.

Il Teatro Romano (area archeologica, nei pressi di Palazzo Cicada) sec. III - II a.C.

Il Teatro Comunale sec. XIX (progettato dall'architetto teramano Nicola Mezucelli)

Palazzo Cardinal Cicada sec. XVI (sorge sull'omonima via del centro storico)

Monumento ai Caduti in piazza Francesco Martella

Ex Scuderie del Palazzo Ducale (utilizzate per l'allestimento di mostre)

L'antico porto di Atri Sulla costa antistante Atri, nei pressi della cosiddetta Torre di Cerrano, si ipotizza che vi siano nelle acque del mare Adriatico, su un fondale sabbioso tra 5 e 15 metri, le rovine sommerse dell'antico porto di Atri. Ipotetici

resti di un molo a forma di "L", opere murarie, lastroni in pietra d'Istria, colonne e vari manufatti. Oggi, in quel tratto di litorale, si trova un'area marina protetta. Secondo l'opera del Sorricchio che ripercorre la storia di Atri nel tempo, le rovine dell'antico porto si troverebbero nei pressi della foce del fiume Vomano precisamente tra Scerne (frazione di Pineto) e Roseto. Ultimamente è stato ritrovato un antico mosaico di epoca romana durante dei lavori stradali, nel confinante comune di Roseto degli Abruzzi il che fa supporre che tutto ciò non sia solo una semplice voce.

Fortificazioni La città di Atri è sempre stata dotata di mura molto solide, fin dai primi secoli della sua storia. Abbiamo notizia di mura ciclopiche nell'epoca pre-romana, e di altre fortificazioni durante il dominio romano. Tra il X e l'XI secolo, quando ci fu un forte calo demografico e la città si era ridotta ad una piccola zona compresa tra il vecchio Foro romano (attuale piazza Acquaviva) e il Duomo, ci fu una nuova murazione.

Nel XIII secolo ci fu la ricostruzione delle mura, su cui si aprivano ben 13 (o 14) porte, spiegabile col fatto che allora Atri era molto più grande di adesso. Ad est, sulle colline di Maralto (cimitero) e Muralto (ospedale) vi erano due fortificazioni. Alla fine del XIV secolo il centro storico si ridusse alla conformazione attuale; questo comportò una nuova riedificazione delle mura e la riduzione delle porte a sette. Le fortezze di Maralto e Muralto persero importanza e, di contro, sul versante occidentale sorse la nuova Rocca di Capo d'Atri.

Nel 1528, in vista della guerra franco-spagnola, il marchese di Bucchianico e il conte di Maddaloni, per una spesa di soli 4000 ducati, ricostruirono e ammodernarono completamente le fortificazioni cittadine: l'importanza militare della città crebbe così ancor più che in passato, visto che, almeno fino al XVIII secolo, chiunque volesse penetrare all'interno del Regno di Napoli doveva prima fronteggiarsi con le fortezze di Civitella, Atri e Pescara.

Purtroppo, tra il XIX e il XX secolo, sono state demolite gran parte delle mura e delle porte, ma fortunatamente una piccola parte è giunta integra a noi.



Porta Umberto I negli anni trenta.

Porta Umberto I: apriva la passeggiata alberata di *Viale Umberto I* ed era stata costruita verso il 1885 dal sindaco Antonio Finocchi che fece abbattere la medievale *Porta dei Cappuccini* per dare alla zona centrale della città un accesso più grande e monumentale, dedicato al re Umberto I. La porta era composta da otto colonne in laterizio, quattro per lato, di cui le due centrali, che determinavano la vera e propria porta, presentavano artistici lampioni, mentre le altre statue femminili raffiguranti le allegorie delle quattro stagioni: il tutto completato da un'artistica cancellata in ferro battuto. Fu distrutta da una bomba nel 1944, anche se le due colonne centrali, senza lampioni, rimasero per tutti gli anni cinquanta.

Arco di Monsignore: era un imponente cavalcavia, in Via Roma (attuale Via De Litio, che permetteva un comodo collegamento tra il Duomo e il Palazzo Vescovile, passando per la chiesa di Santa Reparata. tant'è vero che il Vescovo, spesso, non si recava in processione in Cattedrale ma passava direttamente da qui. Nella parte bassa vi si apriva un arco per il passaggio dei pedoni e dei veicoli. Fu costruito verso il 1595 dal duca Alberto Acquaviva d'Aragona per celebrare i festeggiamenti di Santa Reparata. Il Vescovo Bufalini, nel Settecento, vi fece fare alcuni lavori; nel corso dei secoli, sulla parte retrostante, vi si addossarono varie case. L'arco di Monsignore fu demolito nel 1935, dopo un lungo carteggio tra il sindaco e il Vescovo, perché considerato d'intralcio alla viabilità.

Porta Macelli: si trovava in fondo alla discesa oggi nota come *Via Macelli*, a pochi passi dalla chiesa di Sant'Agostino. Come possiamo vedere dalla foto scattata poco prima della demolizione, aveva un arco a tutto sesto chiuso da battenti lignei e su cui erano collocati due capitelli con visi umani e una chiave di volta raffigurante un putto; il fronte esterno era adornato dagli stemmi della città e degli Acquaviva e dalla statuetta medievale di Santa Reparata, che sono le uniche cose salvatesi della porta (gli stemmi sono al Municipio, mentre la statuetta fu collocata sul portale della chiesa di Santa Reparata). Il suo

nome originario era *Porta dell'Ancellaria* (e con tale nome è ancora ricordata la fontana sita nelle immediate vicinanze, sotto l'attuale distributore di benzina) e fu costruita nel 1252; alla metà del XIV secolo, con la nuova murazione, la porta fu ricostruita nel sito dove si è trovata fino alla demolizione. Nel XVI secolo abbiamo notizia di un intervento di restauro e la porta viene chiamata *Macelli*, segno che il nome popolare, derivante dalla presenza del mattatoio (*macello*) presenta in Via Ricciconti fino all'inizio del XX secolo, aveva finito per prevalere. Ricostruita nei primi anni del XIX secolo (peraltro ricalcando fedelmente la porta medievale), la porta fu abbattuta, tra le accese proteste della popolazione, nel 1895 per ordine del sindaco Finocchi, che voleva allargare questo tratto di strada. Per accontentare gli atriani (che già avevano ottenuto lo stacco della statua della patrona), il Finocchi fece erigere due basse colonne di cemento, di scarsa qualità, su cui pochi anni dopo furono posti due leoni in pietra. Anche questa fu smantellata, verso il 1950, e oggi i leoni adornano la fontana della Villa Comunale. Ancora adesso gli atriani, riferendosi alla zona tra le vie Macelli, Cherubini e Ricciconti, parlano di *Porta Macelli*.

Porta di Capo d'Atri: fu eretta alla fine del XIV secolo in contemporanea con l'annessa Rocca di Capo d'Atri. Era la più importante e imponente della città, tant'è che da qui facevano il loro ingresso i personaggi che venivano in visita solenne ad Atri. Si differenziava da tutte le altre porte perché non era costituita da un arco, ma da un'apertura tra le mura, che però erano state adornate nel tratto prossimo all'accesso urbano da colonne e nicchie. Fu demolita alla fine degli anni sessanta.

Chiesa di San Pietro delle Cistercensi: il grande complesso conventuale delle monache cistercensi, affacciato su Via cardinale Cicada e buona parte di Via San Pietro (odierna Via dei Musei), non lontano dal duomo, fu fondato nel 1312. Il convento accolse sempre monache provenienti dalle famiglie più in vista di Atri e per tutta la sua esistenza fu noto per la poca religione e la dissolutezza che correavano tra le suore di un monastero così ricco, tant'è vero che nel 1421 il vescovo Gozzadini lo fece chiudere, anche se il successore, Giovanni da Palena, lo riaprì. Soppresso nel 1866, mentre la chiesa continuò ad essere officiata, nell'ex convento fu aperta la fabbrica del cosiddetto *saponetto di Atri*, che però durò poco. Tra il 1957 e il 1958 chiesa e convento furono demoliti, anche in questo caso spostando tutte le opere d'arte nel museo capitolare. Fu aperta così Piazza San Pietro, su cui si affacciano edifici occupanti tutti l'area dell'antico complesso: l'Ufficio Postale, l'ex cinema (abbandonato), mentre il museo etnografico occupa una piccola porzione del convento rimasta in piedi.

Chiesa di Sant'Antonio a li Cappuccinn: dedicata a Sant'Antonio abate, la piccola chiesa si trovava dietro al duomo, accanto all'attuale Palazzo Tascini (Museo Archeologico). Il palazzo stesso era anticamente un convento, come testimonia ancora il cortile che ricalca l'antico chiostro, anche se nei documenti non si trova nessuna menzione. Nella seconda metà del XVI secolo il piccolo cenobio doveva essere in abbandono e fu restaurato per potervi ospitare, temporaneamente, i Cappuccini, nell'attesa che il convento di San Leonardo fosse completato. Da allora la proprietà della cappella di Sant'Antonio abate rimase a quell'ordine, cosa che determinò anche il nome popolare *a li Cappuccinn* (ai Cappuccini). Agli inizi del XIX secolo le truppe napoleoniche devastarono l'edificio, che fu adibito a stalla, togliendolo ai Cappuccini. I danni riportati furono così gravi che intorno al 1850 se ne decise l'abbattimento, permettendo così anche l'allargamento di quella che è oggi chiamata *Via dei Musei*. L'edificio conventuale, invece, diventò palazzo privato.

Porta della Stufa: nota anche come *di San Pietro*, essendo vicina all'omonima chiesa, era stata costruita alla fine del XIV secolo; la sua posizione è ancora discussa tra due punti comunque vicini tra loro: al di sopra del largo dove fu poi scoperto il Teatro romano, oppure la discesa di Via dei Cistercensi. Fu abbattuta a metà Ottocento.

Tradizioni folcloristiche

I Faugni (li Faégnè) Ogni anno, all'alba dell'8 dicembre, ad Atri si ripete l'antichissima tradizione popolare dei faugni (dal latino "fauni ignis", cioè fuoco di Fauno). Essa nasce dalla fusione di una consuetudine pagana e contadina. Un tempo, nelle campagne attorno ad Atri, i contadini accendevano dei fuochi, a fini propiziatori prima del solstizio d'inverno, in onore di Fauno, divinità pagana associata alla fertilità della terra. Da questo magico rito deriva appunto la tradizione dei faugni, che consiste nell'accendere e portare in processione per la città, all'alba dell'8 dicembre, alti fasci di canne legati da lacci vegetali. La sera del 7 dicembre il parroco della concattedrale benedice il falò che servirà all'accensione dei Faugni all'alba del giorno dopo. Il giro dei faugni all'alba dell'8 dicembre per vie e piazze dell'incantevole centro storico di Atri termina nella spettacolare piazza del Duomo, dove i fasci di canne ardenti formano un grande falò. Il corteo è molto festoso, accompagnato dalla banda

e dai ragazzi che cantano pieni di allegria, e vede procedere i Faugni (che a volte possono arrivare anche a 100) per le strade della città, che diventano "fiumi" di fuoco. Nei secoli l'originario rito pagano s'è mescolato a quello della festa cattolica per l'Immacolata Concezione di Maria, per cui oggi la processione dei fuochi e il grande falò davanti alla concattedrale sono seguiti dalla celebrazione della messa mattutina in onore della Madonna. Tra le 18.00 e le 19.00 c'è la processione con la statua dell'Immacolata, splendida statua vestita della Madonna del 1800 issata su un baldacchino dello stesso periodo (l'altezza della statua può essere di 2 m) Nella sera dell'8 dicembre, infine, dopo la processione il tutto si conclude con l'accensione di due puppe, fantocci dalle fattezze femminili che vengono animati da due persone che si nascondono nell'interno cavo dei fantocci. Le puppe danzano al suono della musica della banda e si accendono di fuochi pirotecnici. Dopo questo spettacolo pirotecnico, diffuso in tutto l'Abruzzo ma che ad Atri assume una forma particolare per la presenza di due puppe e non una, ce n'è un altro, da terra, lanciati da particolari macchinari in legno che rischiarano il cielo notturno del giorno dell'Immacolata e danno appuntamento all'anno prossimo. Dal 2006, alla festa dei Faugni si è correlata una notte bianca, con l'apertura notturna di tutti i bar, locali, pub e anche musei e alcune chiese. Vi possono essere anche concerti, come è accaduto nell'edizione 2008. Ogni anno la manifestazione richiama una gran quantità di pubblico.

Musei

Il Museo Capitolare (con visita al chiostro del Duomo e all'attigua cripta e cisterna romana, con affreschi databili ai primi decenni del sec. XV)

Il Museo Etnografico, nei pressi dell'Ufficio postale di piazza San Pietro

Il Museo-Archivio Musicale "Antonio Di Jorio"

Il Museo Archeologico Civico Capitolare "De Galitiis - De Albentis - Tascini", in via dei Musei, alle spalle del duomo

Il Museo Didattico degli Strumenti Musicali Medievali e Rinascimentali, che ha sede nel palazzo ducale

"Casoli Pinta": Museo all'aperto di murales d'autore nella frazione di **Casoli**-"Museo sotto le stelle"

Raccolta preziose Ceramiche (mattonelle) del Grue e del Gentile e frammenti della Casa Ducale, nonché Monete dell'antica Numismatica della città di Atri (sec. VI-V a.C.)

CHIETI <http://it.wikipedia.org/wiki/Chieti>

Chieti è un comune italiano di 51.600 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia dell'Abruzzo e già capoluogo dell'Abruzzo Citeriore. Gli abitanti di Chieti si chiamano teatini dall'antico nome latino e greco della città, Theate o Tegheate, *Θεάτη* o *Θηγεάτη* in greco.

La città di Chieti è sede, insieme a Pescara, dell'Università Gabriele D'Annunzio: nel campus di Chieti hanno sede otto facoltà (tra cui quella di Medicina), il Rettorato e la Direzione Generale, mentre nel campus di Pescara sono dislocate quattro facoltà.

Geografia



Il colle su cui sorge Chieti

Chieti si trova nella parte centro-orientale dell'Abruzzo, a 330 metri sul livello del mare, su un colle che divide le acque del bacino del fiume Pescara (a nord) da quelle del fiume Alento (a sud).

La città gode di una favorevole posizione geografica, sia perché vicina alla riviera adriatica ed alle masse montuose della Majella e del Gran Sasso in una varietà di panorami unici per ricchezza e varietà di paesaggi (è detta "il terrazzo d'Abruzzo" e "la città

aerea"), sia perché è servita dalle principali reti di trasporto del versante adriatico del Centro Italia (autostrade A14 ed A25, tratte ferroviarie adriatica ed appenninica, Aeroporto d'Abruzzo che dista soli 12 km dal centro storico e che in parte è sito sul territorio della Provincia di Chieti).

La città è costituita da due nuclei, Chieti Alta e Chieti Scalo. Tra Chieti e Pescara c'è l'insediamento di Sambuceto, nel comune di San Giovanni Teatino (CH).

Chieti Alta è il nucleo più antico della città. Situato sul colle, ospita tantissimi resti ed edifici storici che raccontano i molti secoli di vita del capoluogo teatino.

Chieti Scalo è invece la parte nuova e maggiormente commerciale della città. Adagiata nella vallata a nord della collina ed estesa fino all'argine destro del fiume Pescara, si è sviluppata seguendo prevalentemente le impronte dell'antica Via Tiburtina Valeria (che nel territorio del capoluogo viene ridenominata e suddivisa in Viale Abruzzo, Viale Benedetto Croce e Viale Unità d'Italia) e della ferrovia che la attraversa. Chieti Scalo è popolata anche da numerosi studenti universitari che frequentano la sede teatina del Campus dell'Università Gabriele d'Annunzio.

Clima Il clima è tipicamente mediterraneo, e beneficia degli influssi di origine marina (distanza dal mare meno di 20 km), ma al contempo risente dell'influenza della Majella, da cui dista circa 25 - 30 km. Le temperature non sono né eccessivamente elevate, né troppo rigide, e le escursioni termiche tra il giorno e la notte si presentano decisamente contenute, come solo in alcune località abruzzesi della costa.

Nel mese di gennaio (quello più freddo) si ha in media una temperatura di 6-7 °C, con le minime di 4-5 °C e le massime di 9-10 °C. In inverno può a volte accadere che con correnti da SO Chieti si ritrovi sotto condizioni di favonio (o foehn), capaci di provocare un repentino aumento della temperatura, che può arrivare persino a sfiorare i 25 °C, e una diminuzione dell'umidità relativa. Dall'analisi di numerosi dati, reperiti presso gli uffici del Comune, le temperature minime notturne invernali hanno fatto registrare dei valori notevolmente alti, che sono forse pari solo a quelli del promontorio di Vasto: infatti non risulta che la minima assoluta abbia mai toccato i -10 °C, mentre nel circostante territorio si è potuti giungere a punte di -10 °C e oltre. In inverno la neve può cadere abbondante per l'arrivo delle perturbazioni dall'Est europeo: infatti a causa di correnti da NE Chieti risente sia dello stau, che provoca precipitazioni generalmente deboli, più intense se accompagnate da una depressione, sia del burian siberiano, che almeno fino a qualche anno fa "faceva visita" alla città almeno due volte ogni inverno, portando abbondanti nevicate anche a novembre, e come accadde nel 2003, anche ad aprile. Ma la sua frequenza inizia a diminuire: l'ultimo episodio degno di nota rimane l'eccezionale nevicata del gennaio-febbraio 2005, ma solo un paio d'anni più tardi, nel 2007, la neve non si è vista per niente, nemmeno nella parte più alta della città, e anche se ciò costituisce, almeno si spera, un evento isolato, negli ultimi due inverni ha fatto la sua comparsa sol in un breve periodo nell'arco di un'intera stagione, nel dicembre 2007 e nel febbraio 2009.

Nel mese più caldo (luglio) la temperatura minima si aggira sui 20-21 °C, mentre la massima sui 30-31 °C, e come sempre più frequentemente sta accadendo, per l'influenza dell'anticiclone nordafricano, può succedere che di notte il termometro non vada al di sotto dei 20-22 °C, mentre di giorno si possono raggiungere valori massimi anche di 35-36 °C. Tuttavia è da sottolineare come la città non abbia mai toccato né superato i 40 °C. Durante l'estate tuttavia di solito sui 45-50 giorni hanno delle massime alquanto al di sopra dei 30 °C, valori esasperati anche dalla forte umidità che di solito li accompagna.



Chieti minacciata dalla pioggia, evento molto frequente

Le precipitazioni sono decisamente abbondanti se raffrontate con quelle di altre aree dell'Abruzzo adriatico (sui 600-700 mm annui) grazie alla buona esposizione del rilievo alle perturbazioni, prevalentemente N-occidentali e N-orientali e concentrate soprattutto nell'autunno e nell'inverno. Tuttavia a differenza di molte città del Nord-Europa le piogge sono distribuite in meno giorni (all'incirca sugli 80-100 giorni all'anno), questo significa che molto spesso si verificano dei temporali di eccezionale vigore, non infrequentemente accompagnati da grandine o fulmini. Una certa

secchezza e scarsità di precipitazioni si può riscontrare in estate, in cui il bel tempo è interrotto solo a lunghi intervalli da piogge e temporali, soprattutto pomeridiani, causati da depressioni cicloniche che dal nordatlantico valicano le Alpi, sfaldando il regime dominante di alta pressione. Verso la seconda metà di agosto fanno la loro comparsa le prime precipitazioni significative, e i picchi massimi annuali di precipitazioni si registrano fra ottobre e novembre.

Il vento è spesso intenso, ma al contempo mitiga le temperature estive. A causa della sua peculiare posizione collinare Chieti è una città tra le più ventose d'Italia, i venti sono frequenti soprattutto in inverno, durante il quale sono freddi (siberiani) e portano neve e gelo, ed in primavera, durante la quale portano la particolare brezza collinare ricca di profumi di fiori primaverili.

Storia



La cattedrale di San Giustino

Per analizzare la storia di Chieti bisogna andare molto indietro nel tempo: Chieti infatti è fra le più antiche città d'Italia. Le sue origini storiche si confondono con la mitologia; si narra infatti che fu fondata nel 1181 a.C. dall'eroe Achille, che la chiamò Teate in onore di sua madre. L'eroe è rappresentato nello stemma del Comune su di un cavallo rampante, mentre regge una lancia ed uno scudo su cui è raffigurata una croce bianca su campo rosso con quattro chiavi, che rappresentano le quattro porte d'ingresso della Chieti medievale (Porta S. Anna, Porta S. Maria, Porta Napoli e Porta Pescara).

Altre leggende sulle origini di Chieti narrano che venne fondata dai Pelasgi in onore della ninfa Teti.

Secondo lo scrittore Girolamo Nicolino la nascita di Chieti risale al 1181 a.C. Stando allo storico greco Strabone, la città fu fondata dagli Arcadi e inizialmente denominata Tegeate.

Quel che è certo è che Chieti, l'antica Teate Marruciorum, fu la capitale del bellicoso popolo dei Marrucini, che si distinsero per i duri combattimenti contro Roma conclusi nel 304 a.C. con un trattato di pace; da quel momento i Marrucini divennero fedeli alleati dei Romani, offrendo loro appoggio militare in numerose ed importanti battaglie (contro Pirro, contro i Galli Cisalpini, contro Perseo di Macedonia, contro Annibale ed Asdrubale).

Partecipò alla Guerra sociale, dove perse la vita, sconfitto da Gaio Mario, il condottiero marrucino Asinio Herio. Nel 91 a.C. Chieti entrò definitivamente nell'orbita romana: fu eretta a Municipio e divenne il principale centro economico della regione arrivando a contare oltre 60.000 abitanti, una popolazione considerevolmente elevata per l'epoca. Fu arricchita delle strutture proprie dei Municipi romani con un *foro*, un *teatro*, un *anfiteatro*, un acquedotto con relative canalizzazioni e le *terme*, strutture ancora parzialmente visibili in vari stati di conservazione.

A seguito del crollo dell'Impero Romano, Chieti fu distrutta dalle ondate barbariche di Visigoti ed Eruli, ma tornò ad avere un ruolo predominante sotto la dominazione dei Longobardi che la fecero Gastaldato di dominio regio, finché non fu distrutta da Pipino e rimase per due secoli alle dipendenze del Ducato di Benevento.



In seguito, sotto il controllo dei Conti Normanni, la città tornò a conoscere popolosità e dinamismo e continuò a far valere il proprio ruolo di preminenza anche sotto la dominazione sveva.

Con gli Angioini e soprattutto con gli Aragonesi, conobbe un ulteriore periodo di grande sviluppo e fu posta a capo di tutti gli Abruzzi con diritto di battere moneta propria. La *titulatio* di Città Regia e capoluogo degli Abruzzi, concessa nel 1443 da

Re Alfonso V d'Aragona, appare ancora sullo stemma della Città, e recita: *Theate Regia Metropolis utriusque Aprutinae Provinciae Princeps* (Chieti città regia e capoluogo di entrambe le province degli Abruzzi)

Nel Seicento assunse la conformazione urbanistica che fondamentalmente ancora oggi contraddistingue e che fu favorita dal potere ecclesiastico che in epoca di Controriforma si prodigò nella costruzione di imponenti edifici, tra cui il Palazzo del Seminario Diocesano, che si aggiunsero ad altre importanti opere erette principalmente il secolo prima (Torre Arcivescovile, ammodernamento della Cattedrale di San Giustino).

Nel 1656, a seguito di una grave epidemia di peste, la città vide ridurre drasticamente i cittadini eletti del Parlamento teatino, i quali avevano il compito di eleggere il Camerlengo e i Magistrati, che erano i principali addetti alla pubblica amministrazione.

Nella seconda metà del XVIII secolo tornò a svilupparsi un certo dinamismo, soprattutto culturale, che portò all'istituzione di scuole ed accademie (in questo periodo lo storico e poeta Federico Valignani fonda la nota Colonia Tegea) con conseguente incremento dello sviluppo del patrimonio artistico.

Nell'Ottocento ebbe inizio l'occupazione francese, nonostante il popolo teatino fosse stato tra quelli che più ardentemente avevano espresso posizioni antifrancesi; nel 1806 i francesi costituiscono la città in piazzaforte, arricchendola di nuove strutture amministrative.

Nel periodo risorgimentale molti teatini si distinsero per il loro contributo alla lotta per l'unificazione e molti di essi pagarono col carcere e la persecuzione, ma infine, nel 1860, la città accolse in modo trionfale il re Vittorio Emanuele II proclamando la sua annessione al Regno d'Italia.

Nel corso della seconda guerra mondiale Chieti, similmente ad altre città come Parigi, Roma, Firenze e Belgrado, fu considerata città aperta, grazie soprattutto alle richieste dell'arcivescovo di Chieti-Vasto Giuseppe Venturi contestuali alla perdita di importanza strategico-militare del sito, con la parte più calda del fronte spostata sull'asse tirrenico.

Nell'epoca moderna a Chieti si è registrata un'importante evoluzione urbana che si è avuta in particolare nella parte bassa della città, la cui crescita industriale ha collocato Chieti tra le realtà economiche più importanti dell'Abruzzo.

Monumenti e luoghi di interesse

La via principale della città è il Corso Marrucino, che va da piazza Trento e Trieste (comunemente conosciuta anche come piazza Trinità), costeggia piazza Gian Battista Vico, attraversa piazza Gian Gabriele Valignani e termina su Via Arniense, nel cuore del centro storico del capoluogo teatino. Il palazzo del Municipio si trova in piazza San Giustino (un tempo intitolata a Vittorio Emanuele II), mentre il palazzo della Provincia si trova lungo Corso Marrucino. Attualmente la sede municipale è situata su Corso Marrucino nei pressi di piazza Valignani, all'interno dell'ex sede della Banca d'Italia - chiusa nel 2009: la nuova sistemazione si è resa necessaria in seguito ai danni riportati dalla sede storica municipale, in piazza San Giustino, per il sisma aquilano del 6 aprile 2009.

Chieti sotterranea La città di Chieti vanta, oltre ai numerosi resti dell'antica civiltà romana, un'intera città sotterranea che fu l'antica Theate, situata proprio sotto l'attuale centro storico. Per motivi al di fuori del dominio pubblico, le rovine non sono visitabili fatta eccezione per alcune rare occasioni (come ad esempio i Giochi del Mediterraneo del 2009) durante le quali è stato possibile visionarne solo una minima parte.

Villa Comunale Nella villa fatta costruire dal Barone Frigerj e venduta nel 1864 al Comune di Chieti hanno trovato sede il Museo archeologico nazionale d'Abruzzo, nello stabile neoclassico, mentre l'enorme giardino è diventato il principale parco pubblico di Chieti, ricco di alberi secolari, fontane, terrazzamenti panoramici sulla città e verso il monte Majella, giardino all'italiana e piccola foresta a monte cui fanno da contraltare le passeggiate tra il verde ed i laghetti illuminati con camminamenti e ponti di pietra e la piccola penisola per mini spettacoli circondati dall'acqua più giù, a valle. Al centro il piazzale Mazzini con la fontana monumentale e le strade in pietra, prima palestra dei bimbi con la bicicletta fiammante e

terreno di conquista di torme di monelli ai primi caldi primaverili. La Villa comunale di Chieti è stata insignita del riconoscimento di *"Meraviglia Italiana"* dal Forum Nazionale dei Giovani, partner della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della European Youth Forum e dell'Agenzia nazionale per i giovani.

Teatro Marrucino Fu inaugurato nel 1818 col nome di *Real Teatro San Ferdinando* in onore dell'allora sovrano delle Due Sicilie Ferdinando I di Borbone, pochi giorni dopo la prima rappresentazione fu *La Cenerentola* di Gioacchino Rossini. Inizia così la storia tormentata del Teatro Marrucino di Chieti, teatro di Tradizione e Teatro lirico d'Abruzzo. Fu costruito sul sito della sconosciuta chiesa gesuita di Sant'Ignazio con la fiera opposizione della Chiesa che rivendicava la proprietà del sito, le diatribe continuarono durante i lavori, ne provocarono anche il fermo e si risolsero definitivamente nel 1854, trentasei anni dopo l'inaugurazione! Dopo l'Unità d'Italia il nome cambiò in quello attuale che richiama le origini della città. Nel 1870 il teatro fu arricchito di un quarto ordine di palchi ed un loggione sopraelevando il fabbricato. Si spostò la cavea del golfo mistico sotto il proscenio per aumentare i posti di platea e aumentarono i palchi di proscenio. Con gli stessi lavori si abbellirono gli interni con stucchi e dorature, vennero posizionati i *Paggi*, sculture di Costantino Barbella e si acquistò un nuovo sipario. Il teatro, invero magnifico, vide all'opera molti dei più grandi artisti della prosa, della commedia e del bel canto dell'Ottocento e del novecento: Da Eleonora Duse alla soprano De Giuli Borsi, dalle sorelle Gramatica a Maria Caniglia, da Totò a Katia Ricciarelli, da Vittorio Gassman, Turi Ferro e Carmelo Bene a Mario Del Monaco e Giuseppe Di Stefano, per citare solo alcuni delle migliaia di grandissimi artisti che ne hanno calcato i legni. Gabriele D'Annunzio vi rappresentò la prima assoluta de *La Figlia di Iorio* con lui stesso presente al proscenio. Un trionfo, D'Annunzio fu chiamato dal pubblico sul palcoscenico un totale di ventitré volte. Dopo la chiusura del teatro per la seconda Guerra Mondiale e, molti anni dopo, il ripristino e la ristrutturazione, l'inaugurazione della riapertura, nel 1972, avvenne con una stagione lirica che presentava artisti del calibro di Anna Moffo, Virginia Zeani e Nicola Rossi-Lemeni. Dopo la lunga gestione del soprintendente Mario Zuccarini, il successore, Aurelio Bigi, con la carica di Commissario Straordinario si è impegnato in tutti i modi per creare il Marrucino teatro di produzione, con la sua propria orchestra, il proprio coro, le scuole di canto, di recitazione, di ballo e di scenografia e costumi, tutto quello che serve, riuscendoci, finché la crisi, sia economico finanziaria che di spessore culturale del potere, ha volatilizzato gran parte dell'immenso lavoro svolto. Ma ciò che nessuna crisi potrà mai togliere al Marrucino sono le parole di Peppino De Filippo che, al termine del suo primo spettacolo, finito l'uragano di applausi (i miei compresi), scansò il sipario e si presentò inaspettato al proscenio, estasiato, dicendo... *questo teatro è stupendo, è una bomboniera, sappiatevelo tenere...*

Principali eventi e manifestazioni

Processione del Venerdì Santo di Chieti Tra le manifestazioni cittadine un posto di primissimo piano spetta senz'altro alla suggestiva ed antichissima Processione del Venerdì Santo di Chieti, che si svolge ogni anno nel Venerdì Santo. Da notizie storiche documentate la sua origine viene fatta risalire, nella forma attuale, al secolo XVI, contestualmente alla fondazione dell'Arciconfraternita del Sacro Monte dei Morti, avvenuta sul modello della omonima "Confraternita dell'Orazione e Morte di Roma", a cui per un certo periodo il sodalizio teatino è stato aggregato, prima della sua formale istituzione avvenuta il 1603; l'autorità religiosa dell'epoca concesse, come sede, l'attuale Cappella annessa alla cripta di San Giustino, nella cattedrale, rimasta ancora oggi sede dell'Arciconfraternita. Durante la Processione il coro dell'Arciconfraternita esegue il meraviglioso e struggente "Miserere" di Saverio Selecchy.

Settimana Mozartiana La Settimana Mozartiana è una manifestazione che si svolge a Chieti nel mese di luglio, e nelle sue ultime edizioni ha riscosso notevole successo facendo accorrere turisti da tutta Italia ed anche dall'estero. Essa intende celebrare il genio del celeberrimo compositore austriaco Wolfgang Amadeus Mozart. Per questa occasione la città teatina, suggestivamente trasformata in una piccola Salisburgo, ospita per una settimana concerti sinfonici e da camera, spettacoli di danza e teatro, mostre, fontane luminose, film all'aperto, personaggi in costumi d'epoca, fuochi d'artificio, mostre e punti gastronomici dedicati alla cucina austriaca, il tutto dislocato nelle piazze e nei vari angoli del centro storico allestiti per l'occasione.

Presepe Vivente Il Presepe vivente si svolge nei vicoli attorno alle vie principali che si adattano perfettamente nella ricostruzione delle atmosfere pastorali della Natività. La scena principale è solitamente dotata di un faro molto potente che proietta la propria luce nel cielo, visibile anche a diversi chilometri di distanza dal capoluogo teatino, simboleggiando la stella cometa che guidò i Re Magi verso la capanna dov'è nacque Gesù.

La Guerra in Casa La Guerra in Casa raccolta di materiali sulla memoria orale della seconda guerra mondiale in Abruzzo, edita su DVD e libri, nella primavera di ogni anno viene presentata al Teatro Marrucino di Chieti dagli autori *Anna*

Cavasinni, Fabrizio Franceschelli e Max Franceschelli. Nel 2009 è stato proiettato al folto pubblico il film "La Brigata Maiella", con la partecipazione dell'arcivescovo Bruno Forte e di *Carlo e Nicola Troilo*, figli dell'avv. Ettore Troilo, fondatore della Brigata Maiella.

Maggio Teatino Maggio Teatino. Ogni anno, nel mese di maggio, in occasione della festa patronale di San Giustino viene organizzato il "Maggio Teatino", che prevede un foltissimo calendario di eventi e manifestazioni che coinvolgono contrade, quartieri, rioni della città nonché piazze, vie e strade dell'intero centro storico, il Teatro Marrucino e i vari impianti sportivi. Gli appuntamenti sono di vario genere; molto suggestive sono le ricostruzioni storico-medievali tra cui spiccano la sfilata degli sbandieratori, l'allestimento della Giostra del Saracino e la processione del Santo Patrono, seguita dalla suggestiva sfilata in costume dell'associazione medioevale "Teate Nostra", vissuta dai cittadini con grande partecipazione. Molti sono inoltre gli appuntamenti musicali e sportivi (calcio, tennis, equitazione, pallavolo, atletica), le manifestazioni culturali e gli spettacoli notturni.

Premio nazionale "Giuseppe Prisco" Premio nazionale "Giuseppe Prisco" che ogni anno viene consegnato a personaggi del mondo dello sport e del giornalismo sportivo che si sono distinti per lealtà, correttezza e simpatia sportiva. La giuria addetta a decretare i vincitori del riconoscimento è composta da Edmondo Berselli, Candido Cannavò, Italo Cucci, Antonio Ghirelli, Mauro Mattioli, il Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Teramo, Corinto Zocchi e Sergio Zavoli. Della giuria faceva parte anche il giornalista Giorgio Tosatti, scomparso nel 2007. La manifestazione si svolge presso il Teatro Marrucino e il premio è stato realizzato dallo scultore Pietro Cascella.

Chietinstrada Buskers Festival Chietinstrada Buskers Festival è una rassegna annuale internazionale di artisti di strada che solitamente si svolge nei consueti giorni 14, 15 e 16 agosto nel centro storico antico della città di Chieti. Gli spettacoli, tutti serali e con ingresso gratuito, si tengono nei duecentoquarantamila metri quadrati di palcoscenico romano, medievale e rinascimentale, dalla Villa Comunale al Trivigliano. Centinaia di artisti provenienti dai 5 continenti e centinaia di migliaia di spettatori si uniscono nei punti più suggestivi del centro storico in un'atmosfera magica, sicuramente d'altri tempi. È la grande festa della cultura e dell'incontro.

Il 37° Raduno Nazionale Matra Classic Club Italia si svolgerà in queste incantevoli città e dintorni.

La data per l'iscrizione sarà entro il 23 Settembre.

PROGRAMMA DELL'EVENTO

Sabato 29 Settembre 2012

Il raduno avrà inizio alle ore 12.00 - 13.30 di sabato e terminerà con il pranzo di domenica.

L'arrivo dei partecipanti deve essere entro le ore 13.30 di sabato 29 Settembre, uscita autostrada Adriatica A14

Atri/Pineto, presso il parcheggio antistante l'*Hotel Maria* in Borgo Santa Maria frazione della ridente cittadina marittima di Pineto, situata nell'Area Faunistica del Cerrano.

La Torre del Cerrano è un'antica costruzione eretta nel XVI secolo contro la minaccia portata alla costa dai pirati saraceni che fu pericolosamente intensa nel 1556 e predisposta dal Duca di Atri Giovan Girolamo D'Aquaviva e fatta erigere dal ViceRe.

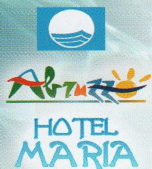




Riviera Adriatica



PINETO DISTA	
da Pescara	Km 25
da Roma	Km 225
da Milano	Km 550
da Charleroi	Km 1.450
da Liegi	Km 1.400
da Lussemburgo	Km 1.200
da Monaco	Km 800



Atri - Pineto A14 mt. 700	Pineto
Acquapark Km 30	Pescara Km 25

Transfert
Pescara Airport:
Gratuit
Gratuito **Frei**



Direz. e Propr.: Fam. Del Sole
Via Morandi, 2 - Borgo S. Maria - 64025 PINETO (TE)
Tel. (+39) 085.9492065 - 9492316 - Fax (+39) 085.9492676

Skype: hotelmariapineto web: www.hotelmari.net - e-mail: info@hotelmari.net



Hotel (3 stelle):

“Maria”

Via Morandi 2

64025 PINETO (TE)

Tel. 085/9492065 <http://www.hotelmari.net>

Registrazione degli equipaggi, visto l'ora e la necessita', verra' servito un ottimo rinfresco a buffet, quindi si procedera' all'assegnazione delle camere per la notte.

Alle ore **14,30**, partenza per raggiungere **Atri** a circa 10 Km con vista panoramica verso il **Mar Adriatico**, il **Gran Sasso**, la **Maiella** e le verdi colline abruzzesi, passando dalla **Riserva Naturale dei Calanchi**.

Entrati nel centro citta', le auto verranno parcheggiate nella centralissima **Piazza del Duomo**, riservatoci dalle Autorita'.

Dopo il saluto di benvenuto delle **Autorita' comunali**, a piedi si effettuera' una breve visita guidata del **Centro Storico**, dopo la visita al **Duomo** (XIII Secolo, eretto in sostituzione dell'Ecclesia de Atri del IX secolo); si proseguira' per la visita della **Chiesa di Sant'Agostino** (XV secolo con portale tardo gotico francese); chiesa di **San Nicola** (1256 stile romanico-gotico,

Alle ore **18,00**, passando da **Silvi Alta**, tipica localita' dell'entroterra a forma di chiglia di nave puntata verso il **Mar Adriatico** con una breve sosta e visita all'**Area Faunistica** ed alla **Torre di Cerrano**. L'antica costruzione, come oggi la vediamo, nella sua parte basale, risale al 1568 per opera del reame spagnolo, sotto Alfonso Salazar, anche se i lavori si eseguirono sulle rovine di una torre piu' antica gia' restaurata nel 1287 e spazio permettendo verra' servito un aperitivo presso la torre stessa. In caso diverso l'aperitivo verra' servito al bar centrale “**Cafè de Paris**”, presso la **Piazza del Municipio di Pineto** con parcheggio delle auto nella piazza stessa.

Alle ore **19,30**, rientro in **Hotel “Maria”** ed alle **20,30** cena con piatti tipici della cucina abruzzese.

Domenica 30 Settembre 2012

Dopo la colazione partenza alle ore **9,00** dall'Hotel “**Maria**” per **Chieti**, distante 35 Km, percorrendo l'**autostrada A14**, all'uscita autostradale di **Pescara/Ovest** con il raccordo **Chieti/Pescara** si sale verso **Chieti** con arrivo in parcheggio riservatoci dalle Autorita' nel centrale **Viale IV Novembre**, che conduce a **Villa Frigeri** sede del **Museo Archeologico dell'Abruzzo** e recentemente ristrutturato, ed il tutto inserito nella centrale **Villa Comunale di Chieti**.

Dalle **10,00** alle **11,30** si effettuera' la visita guidata del museo .

Chieti è una città di antichissime origini che dà adito a diverse interpretazioni, una leggendaria presume sia stata fondata da **Achille** nel 1181 avanti Cristo oppure da **Ercole** 484 anni prima della fondazione di Roma); certo si risale ad epoche antecedenti la fondazione di Roma ed abitata dall' antico popolo italico dei **Marrucini**. In seguito, essendo posta sulla **Via Valeri**, acquistò un' importante valenza presso i **Romani** fin dal IV secolo avanti Cristo. L'impianto urbanistico organizzato della città assume un sistema ortogonale e risale al primo secolo a.C., quando la città era un **Municipio Romano**. Durante il dominio degli **Aragonesi** venne scelta come capoluogo dei popoli **Abruzzi, Citra e Ultra** e divenne sede di **Vice-Re**. Dopo essere stata sotto il dominio **Spagnolo** nel '600, dal '700 fu sotto il **Regno di Napoli**. Dal 1873, dopo l'unificazione nel regno d'Italia venne fatto l'unico collegamento ferroviario dell'Abruzzo con Roma e da questo collegamento se ne ebbe uno sviluppo industriale notevole.

Il Guerriero di Capistrano



Nella **Villa Frigeri** presso la **Villa Comunale** risiede l'importante **Museo Archeologico Nazionale**, presso cui si può ammirare il ‘**Guerriero di Capistrano**’, che è stato preso a simbolo dell'Abruzzo, oltre a numerosi esempi di statue e reperti romani e ad una copiosa collezione di antiche monete.

Al termine della visita al museo si potranno visitare i **Tempietti** di epoca **giulio-claudia** di recente rinvenimento.

Alle ore **11,30** partenza per raggiungere del tipico paese abruzzese **Moscufo**, in provincia di **Pescara**, uno dei comuni con maggiore estensione di piante di olivo e di produzione dell'olio extra vergine, attraversando strade costeggiate da oliveti di antichi e di recente impianti, presso l'oleificio frantoio “**La Selva d'Abruzzo**”, faremo una visita del frantoio e ci verrà offerto un **aperitivo** (coloro che lo vorranno potranno effettuare acquisti di olio biologico).

Olio extravergine di oliva
Biologico
e DOP Aprutino Pescarese

La Selva d'Abruzzo

Azienda Agricola Biologica

Moscufo (PE)



L'Azienda Agricola la Selva d'Abruzzo ha sede a Moscufo, in provincia di Pescara, tra il mare Adriatico e il Gran Sasso. Nei terreni aziendali, estesi per circa 44 ha, vengono coltivate splendide piante secolari della varietà Dritta. Dal 1996 l'Azienda Agricola la Selva è sottoposta al sistema di controllo e certificazione dell'Agricoltura Biologica (Reg. CE 834/07). La raccolta meccanica delle olive inizia intorno alla metà di ottobre.






The Selva d'Abruzzo farm is located in Moscufo, in the Pescara province, between the Adriatic sea and the Gran Sasso mountain. The farm spans approximately 44 hectares where beautiful centuries-old trees of Dritta variety grow. Since 1996 the Selva d'Abruzzo farm has abided by the control and certification system for organic farming (Reg. CE 834/07). The mechanical harvest begins around mid-October. The olives are immediately crushed in the farm-owned oil mill based on continuous two phases cycle.





Le olive sono immediatamente lavorate nel frantoio aziendale a ciclo continuo a due fasi. L'olio ottenuto è il frutto della semplice spremitura di olive sane senza nessuna ulteriore manipolazione. L'azienda accoglie visitatori sia in estate che durante il periodo della raccolta in modo da permettere di scoprire i segreti della lavorazione delle olive ed assaggiare l'olio prodotto.

Profilo organolettico
Olio di colore giallo intenso con riflessi verdi. Note di erba tagliata e mandorla. Mediamente amaro e piccante in modo armonico.

Prodotti aziendali
La Selva Olio extravergine biologico
La Selva Olio extravergine d'oliva DOP Aprutino Pescarese

Consigli per l'uso
Ideale a crudo su pesce, verdure e zuppe di legumi. Ottimo anche sulla classica bruschetta.

The oil is obtained by simply crushing olives without any other manipulation
The farm welcomes visitors both in summer as well as during production, thus allowing people to discover the oil mill's secrets and taste the oil produced there.

Organoleptic profile
Its colour is intensely yellow with green shades. Notes of freshly cut grass and sweet almond. Its taste is harmonious in its bitterness and spiciness.

Product portfolio
La Selva Organic Farming extra virgin olive oil
La Selva extra virgin olive oil PDO Aprutino Pescarese

Recommended gastronomic uses
Ideal, uncooked on fish, vegetables and soups of legumes. Also recommended on a simple slice of worm bread.



Il nostro raduno si concluderà alle **13,30** nel ristorante "Il Nuovo Casereccio" in Moscufo stessa con piatti tipici della tradizione della parte centrale della regione.



Quote di partecipazione

- 1) Equipaggio formato da **una persona** con alloggio in camera singola presso "Hotel Maria". Circa 122,00 Euro
- 2) Equipaggio formato da **due persone** con alloggio in camera matrimoniale o doppia (a richiesta) presso "Hotel Maria". Circa 226,00 Euro
- 3) Equipaggio formato da **tre persone** con alloggio in camera tripla presso "Hotel Maria". Circa 320,00 Euro

Come al solito...meglio di così non si poteva fare, ottimo rapporto "qualità/prezzo" e **GRAZIE** ancora a Giovanni Picinini

Termine prenotazioni 23 Settembre 2012

(De Toma Franco tel. 338.5221489) e-mail: fdetoma@inwind.it